

Londra, medico aiutò due pazienti a morire

DA LONDRA **ELISABETTA DEL SOLDATO**

Un medico condotto, scagionato cinque anni fa dall'accusa di aver ucciso tre pazienti, ha ammesso ieri al quotidiano *The Daily Telegraph* di aver accelerato la morte di due suoi pazienti.

Howard Martin, 75 anni, ha spiegato al quotidiano di aver agito per «compassione cristiana» e per porre fine alle sofferenze delle due persone gravemente ammalate. «Due volte ho aiutato la gente a morire, non perché lo volessero ma per porre fine a tanta sofferenza. In altri casi i pazienti hanno fatto la loro scelta». Tra i malati terminali che il dottore ha portato a morire c'è anche il figlio Paul, 31 anni, affetto da un cancro, deceduto dopo un'iniezione nel 1998. In Gran Bretagna, chi agevola la morte di una persona o la assiste a morire rischia fino a 14 anni di

reclusione. L'uomo, ora in pensione, è stato radiato dall'albo dei medici venerdì per aver somministrato dosi eccessive di morfina a diciotto pazienti ma sostiene di non aver rimorsi e di essere pronto a passare il resto della sua vita in prigione.

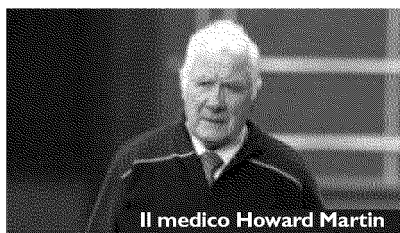
Le autorità stanno considerando di riaprire il caso e le probabilità che l'uomo sia dichiarato colpevole sono concrete. La legge britannica sostiene che «assistere» una persona fino alla morte è illegale.

Nel caso del dottor Martin è ancora più grave perché il medico non aveva chiesto o ottenuto il consenso dei due pazienti. Nel 2005 fu sollevato dalle accuse di aver ucciso Frank Moss, 59 anni, Stanley Weldon, 74 anni e Harry Gittins, 74. Ma secondo il figlio di Gittins suo padre non voleva morire: «Non stava neanche soffrendo», ha detto. I parenti delle vittime hanno dichiarato di sentirsi traditi dal medico. A loro dire

la confessione di Martin ha motivazioni più politiche che umanitarie: l'obiettivo del medico, sempre secondo i parenti delle vittime, è spingere la legge a favore del suicidio assistito. D'altronde Lo stesso Martin ha detto che «la gestione delle persone che stanno morendo in questo Paese non è buona e il pubblico ne deve discutere. La decisione non dovrebbe essere presa esclusivamente da poche persone che controllano questa società come i politici ma da tutti».

Il presidente del Royal College of General Practitioners Steve Field ha detto di essere «senza parole» per le rivelazioni del dottor Martin. «Non ci sono scuse che giustificano un comportamento del genere. Quello che dobbiamo fare come medici di base è dare aiuto ai pazienti durante le loro ultime ore non ucciderli. Non posso inoltre credere che questo medico ha accelerato la morte di due pazienti senza il loro consenso».

Confessione choc di un dottore: «Ho posto fine alle sofferenze di due persone». L'uomo non aveva nemmeno ricevuto il loro consenso all'eutanasia



Il medico **Howard Martin**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.